

L'ORDINE NUOVO e i suoi abbonati UN GIORNALE COMUNISTA PER UOMINI «IN CARNE ED OSSA»

Un insegnamento che, dopo quasi mezzo secolo, vale oggi come allora

In un giornale comunista come *L'Ordine Nuovo* c'è qualcosa che dopo quasi mezzo secolo troviamo ancora vivo e che vale oggi, a ripercorrere i numeri, come valeva allora. Vale per i lettori, come per i lettori di oggi, per tutti coloro che vogliono essere davvero dei militanti operai. E' insieme allo sforzo di elaborazione dell'esperienza e della definizione di una politica rivoluzionaria, l'attenzione al giornale come strumento di organizzazione, vale a dire la ricerca di un contatto diretto e permanente con i lavoratori.

Nelle Cronache dell'*Ordine Nuovo*, — che aprivano la prima pagina di ogni numero, il 21 giugno 1919 Gramsci scriveva: « Siamo profondamente democristiani nella concezione dei rapporti interni tra le istituzioni e gli individui nel movimento operaio e socialista. E spiega, come fosse essenziale « autarsi, sorreggersi, con trovarsi, consigliarsi reciprocamente ».

Era questa passione e questa consapevolezza democratica che facevano considerare il rapporto con i lettori come essenziale, spingevano alla ricerca minuta e tenace di lettori nuovi, stimolavano a vincolarsi organizzativamente attraverso lo abbonamento, a chiedere loro di maturare su stessi e, al tempo stesso, di aiutare il giornale collaborandovi. Così quasi ogni numero si apriva dando conto della situazione degli abbonamenti, delle copie vendute, indicando anche soltanto con una annotazione il significato delle cifre, suggerendo la strada da percorrere ancora. « Siamo arrivati ai 300 abbonati e alle 3.000 copie di vendita, dopo sei numeri.

Responsabili del giornale

Gli abbonati sono sparsi in tutta Italia; la vendita invece è limitata essenzialmente alla regione piemontese, alla Liguria e alle due grandi città di Milano e di Firenze. La rassegna vive, ma non è riuscita ancora a crearsi le condizioni di sviluppo e di espansione ». E più avanti: « Ogni lettore, ogni abbonato deve considerarsi non come un cliente, ma come un collaboratore attivo e responsabile, come una parte viva di quell'organismo vivente che deve essere un giornale comunista. Ogni lettore e abbonato ha l'interesse a che il giornale si diffonda, si sviluppi, si compatti, diventi lo specchio fedele di tutto un movimento; perché la sua idea si sviluppa col giornale, la sua azione si espande con l'allargarsi della sfera d'azione del giornale ».

Era Togliatti che, nella stessa rubrica, quattro numeri dopo, tirava le somme dei primi due mesi di lavoro. Si rivolgeva ai lettori perché si sentissero i padroni veri, i responsabili del giornale; perché rifiutassero di accoglierlo come una sorta di catechismo e concludeva dicendo loro: « Noi siamo dei collaboratori; portateci il frutto delle vostre esperienze e credete, ciò sarà, anche per noi, una illuminazione e un ammaestramento ».

Rileggendo le cronache che si intende, sotto un angolo che può parere limitato, non trascurando anche dettagli minimi fin a sembrare insignificanti, che cosa volessero dire per gli uomini dell'*Ordine Nuovo* considerare i lavoratori i protagonisti reali del processo rivoluzionario. Non si ha in mente un proletariato astratto, o una fabbrica che appare come un termine di gergo politico o sociologico. Si guarda agli operai, agli uomini in carne e ossa, come li chiamerà Gramsci.

Le cronache del 26 luglio 1919 raccontano infatti: « Un gruppo di 14 soldati, dal Veneto, ci ha inviato un vaglia di 22 lire, modesto ma vero, contribuito per un sempre maggiore incremento del giornale. Questi buoni compagni non ci conoscono, sono lontani dalle sedi del loro lavoro, non possono, per la loro condizione, abbonarsi all'*Ordine Nuovo*, il quale inoltre nel Veneto ha una diffusione scarsa o quasi nulla. Probabilmente essi sono venuti a conoscerlo per via di qualche nostro abbonato: il foglio è passato dall'uno all'altro, è stato oggetto di

discussioni, di commenti. Oggi, parlando di esso, scrivendone a noi, essi dicono il nostro giornale; hanno giudicato l'opera che noi compiamo, ci danno una concreta manifestazione del loro complacimento. Un ringraziamento, crediamo noi, in questo caso, è superfluo; così avevamo pensato l'opera nostra. Lavorare e sentir crescere attorno a sé questa approvazione, questo affatto — ecco il premio migliore che potevamo sperare al nostro lavoro ».

E più avanti l'indicazione della tappa raggiunta, la cifra, che oggi ci appare incredibilmente modesta ma che proprio per questo ricorda l'impegno e la responsabilità dell'avanguardia anche dei singoli militanti: « Gli abbonati sono oggi circa 400; vogliamo già oggi, nel più breve tempo possibile, al migliaio. Anzitutto ci rivolgiamo ai lettori: le acquisizioni dei numeri separati se è una noia per loro, rappresenta per noi una dimostrazione notevole di entusiasmo, perché del prezzo che viene pagato, solo una piccola parte giunge all'amministrazione. Ma, oltre a ciò, ogni abbonato attuale si preoccupa di trovarne almeno un altro, tra i suoi conoscimenti. Sarà un grande balzo in avanti, e quel che più conta, sarà una spontanea estensione della nostra famiglia, dovuta alle stesse sue forme ».

Ma non bastava il dato quantitativo, il totale degli abbonati. Pareva che, insieme al desiderio, quasi all'ansia di « sapere dove fosse, di co-scriversi, ci fosse come il senso del vuoto di un compito », adempito appena la dove, l'indice indicava che la rete era troppo rada o non esisteva affatto. Così, il 2 agosto del 1919 i 400 abbonati ormai raggiunti vengono elencati: « Piemontesi 291, così distribuiti... e si danno le indicazioni precise persino per Pinerolo, per Saluzzo, per Frecale. »

Lombardia 31, Liguria 17... e, via via, fino alla Campania, alla Calabria, alla Sardegna che ne hanno due soltanto, alla Sicilia che ne ha uno. E si continua dando i dati della vendita nelle edicole, delle copie che si diffondono attraverso i circoli giovanili e le sezioni, per concludere che c'è la persuasione che è possibile moltiplicare il numero degli abbonati, aumentando le quote di sottoscrizione, non certo col ritmo dei giornali clamorosi, ma tuttavia confortevole: e noi sappiamo che un nuovo lettore dell'*Ordine Nuovo* non è solo un curioso di letteratura ma un militante che lotta per diffondere il programma e le idee che sono diventate le sue... ».

L'incitamento, l'appello, avevano trovato i compagni pronti a rispondere. Anche questo non può essere soltanto qualcosa della storia di mezzo secolo fa.

Gian Carlo Pajetta

Dal nostro inviato
TORINO, 1 gennaio.

Gianni Agnelli, che oltre ad essere presidente della FIAT è anche sindaco di Villa Perosa, per partecipare alle sezioni della Giunta dei Comitati di fabbrica si serve, mi racconto, dell'elicottero. Sfortunatamente non tutti i valigianti si possono servire di un tale velocissimo mezzo.

Nella Val Pellice, per esempio, grazie alla crisi economica che ha assunto forme drammatiche con chiusure di fabbriche e disoccupazioni, si sono oggi circa 4.000 perduti. Ogni giorno si alzano alle tre e mezzo del mattino per prendere il treno o l'autobus e ritornare alle loro case per l'ora di cena: giusto il tempo per ingoiare un boccone e gettarsi sul letto, per ripetere il giorno, per ripetere la stessa storia. Da un'inchiesta svolta recentemente fra i pendolari è risultato che quelli che prendono il treno stanno fuori dalle loro abitazioni dalle 14 alle 15 ore;

quelli che si servono del pullman dalle 12 alle 13 ore.

Proprio da queste ampie considerazioni parte il nostro discorso col compagno Bert, consigliere provinciale, presidente del Consiglio della Val del Pellice, dimessosi recentemente dal PSU. « È un giorno avvincente, che ha stato capogiro consiliare alla Provincia di Torino e che ha ricoperto la carica di segretario della sezione di Torino al 1537. Ebbe, nonostante tutti gli sforzi testi a far superare questa situazione di progressivo abbattimento, di esponenti del centro-sinistra che si sono mostrati molto preoccupati. Estremamente tolleranti verso ogni forma di critica avanzata dagli esponenti della sinistra. (« Questo si — mi dice Bert — lo potevo dire tutto, criticare la Direzione, il segretario, l'organo del partito, a cominciare però di fare un ascoltato, di non essere preso sul serio ») i dirigenti provinciali del PSU non hanno mosso praticamente un dito per smuovere questa situazione di immobilismo.

Cid è tanto più grave, giacché questa è una zona di rilevanti tradizioni civiche e culturali. Si pensi, per esempio, che a Torre Pellice, cui abitanti sono meno di 5.000, funzionano un teatro classico fin dalla fine del secolo scorso; ci ha sede una biblioteca che comprende 50.000 volumi. Nel Museo locale è custodita la famosa Bibbia di Olivetano che risale al 1537. Ebbe, nonostante tutti gli sforzi testi a far superare questa situazione di progressivo abbattimento, di esponenti del centro-sinistra che si sono mostrati molto preoccupati. Estremamente tolleranti verso ogni forma di critica avanzata dagli esponenti della sinistra. (« Questo si — mi dice Bert — lo potevo dire tutto, criticare la Direzione, il segretario, l'organo del partito, a cominciare però di fare un ascoltato, di non essere preso sul serio ») i dirigenti provinciali del PSU non hanno mosso praticamente un dito per smuovere questa situazione di immobilismo.

Cida è un anno — mi dice Bert — maturava la mia crisi. Nel settembre del 1966 io votai per la giunta di centro-sinistra per disciplina di partito, e lo dissi pubblicamente. Sono rimasto nel PSU, ma non sono più stato nominato segretario. Mi hanno offerto di diventare assessore e ho rifiutato. Se avessi abbozzato mi avrebbero forse offerto anche la carica di vicepresidente della Provincia. Ma come era possibile, di fronte al deterioramento continuo del partito di fronte agli esponenti del centro-sinistra, di fronte alle scissioni locali, di fronte alle scissioni atlantiche operate dal PSU? Ho capito che restare nel PSU significava offrire una robusta copertura di sinistra. Per questo io e molti altri compagni abbiamo deciso di romperci con la Federazione, a cominciare però di fare un ascoltato, di non essere preso sul serio ») i dirigenti provinciali del PSU non hanno mosso praticamente un dito per smuovere questa situazione di immobilismo.

Cocca, del Direttivo provinciale; Cesare Baudrino, segretario della sezione di Pinerolo. « La nostra decisione — mi dice Bert — ha prima di tutto avuto il carattere di dichiarazione di politica. Gli esponenti della sinistra non sono più nel PSU. L'iscritto e l'elettorale sono ora chiamati a scegliere. A Pinerolo, intanto, non esiste più né il segretario del partito né il direttivo. La preoccupazione dei dirigenti provinciali è fortissima. I casi esemplificativi di Pinerolo e Stavola riflette la preoccupazione e la paura. Ma se il giornale del Centro-sinistra, il quotidiano della FIAT, tanto entusiasta oggi del centro-sinistra, tace, penseremo noi a diffondersi l'appello di Pineroli. Ma soprattutto agiremo. La cosa più urgente oggi, anche in vista delle prossime elezioni, è infatti quella di difendere nel solo ufficio dell'appello unitario di Pinerolo, per richiamare tutte le forze che credevano davvero nel socialismo ».

Ibio Paolucci

La cosa non è difficile da capire. Qui Ferruccio Parri è molto popolare. A Pinerolo ci è nato 78 anni fa; vi ha studiato e insegnato. Ma so-

prattutto vi ha combattuto, formando qui i primi nuclei della Resistenza. Qui, infatti, negli anni della lotta di Liberazione, il movimento del G. L. fu molto forte. Quando Parri aveva scelgono un nome di battaglia, addossò come si sa, quello di Maurizio E. Maurizio è il santo patrono di Pinerolo.

Il suo appello, qui — mi dice Bert — ha avuto una straordinaria risonanza, specialmente fra gli ex combattenti della Resistenza. L'ostacolo principale è Stavola. Nelle scissioni di Stavola, infatti, la preoccupazione e la paura. Ma se il giornale del Centro-sinistra, il quotidiano della FIAT, tanto entusiasta oggi del centro-sinistra, tace, penseremo noi a diffondersi l'appello di Pinerolo. Ma soprattutto agiremo. La cosa più urgente oggi, anche in vista delle prossime elezioni, è infatti quella di difendere nel solo ufficio dell'appello unitario di Pinerolo, per richiamare tutte le forze che credevano davvero nel socialismo ».

Ibio Paolucci

La cosa non è difficile da capire. Qui Ferruccio Parri è molto popolare. A Pinerolo ci è nato 78 anni fa; vi ha studiato e insegnato. Ma so-

CIA

Lo spionaggio USA nel mondo

Gli universitari del Michigan trasformati in agenti segreti

Ciò che l'americano medio conosce e ciò che non conosce - Dollari a milioni ad organizzazioni private che servono da paravento - Il grosso scandalo degli studenti - I sindacati e le spie - I « duri » di Irving Brown

Sul « New York Times » del 20 febbraio 1967 si poteva leggere: « Il mistero che circonda la CIA è assai preoccupante. L'americano medio conosce poco di più dell'agenzia, le sue attività e l'estensione delle sue attribuzioni. Ora, fin dalla fondazione avvenuta nel 1947 come strumento di guerra fredda, la CIA è nota per aver aiutato a rovesciare governi per aver organizzato eserciti di infiltrazione, a massacrare la invasione di un paese straniero (Cuba) nella Baia dei Por-

aerei, stazioni di radiodiffusione e scuole ».

Quattro giorni dopo, il celebre editorialista Walter Lippmann, scriveva sul « New York Herald Tribune »: « Il segreto legato alla CIA non è solo la sua attività clandestina, ma anche i suoi fondi per mettere in pericolo la pace mondiale ».

La maschera stava per essere strappata? Si stava per sollevare il velo? « La CIA aveva perduto il controllo della sua servizi segreti. E' tuttavia, oggi, rivelato in che modo le duemila persone che lavorano al « Palazzo del ghiaccio » di Langley in Virginia (luogo dove si è sistemata la CIA dall'inizio) sono riuscite a mettere in pericolo la pace mondiale... ».

La maschera stava per essere strappata? Si stava per sollevare il velo? « La CIA aveva perduto il controllo della sua servizi segreti. E' tuttavia, oggi, rivelato in che modo le duemila persone che lavorano al « Palazzo del ghiaccio » di Langley in Virginia (luogo dove si è sistemata la CIA dall'inizio) sono riuscite a mettere in pericolo la pace mondiale... ».

« D'altra parte quando lo scandalo assunse proporzioni che potevano nuocere alla CIA chi diede il segnale di arresto? Nel « New York Herald Tribune » del 24 febbraio scorso, Eugene Grove, il suo presidente, ha avuto un certo dispiacere, invitato il giorno prima da Washington:

« Il presidente Johnson ha approvato oggi la condotta della "Central Intelligence Agency" che ha fornito milioni di dollari a organizzazioni private USA che esercitano all'estero la loro attività ».

« Il Dipartimento di Stato ha riconosciuto oggi che la CIA ha fornito un considerevole contributo finanziario alla NSA per dieci anni e che questa operazione era stata approvata gradini più elevati del governo... ».

Euforia

E, nello stesso giornale, tre giorni più tardi, per la firma di Neil Sheehan, « Un grande varietà di organizzazioni, giovani, studenti, professori universitari, ricercatori, giornalisti, uomini d'affari, giuristi, lavoratori, uomini dello Stato americani e stranieri, ricevono dagli Stati Uniti milioni di dollari da parte di fondazioni che servono da intermediari per la distribuzione dei fondi della "Central Intelligence Agency" o le cui rendite provengono da questa Agenzia ».

« La lista non è composta di giovani, studenti, professori universitari, ricercatori, giornalisti, uomini d'affari, giuristi, lavoratori, uomini dello Stato americani e stranieri, ricevono dagli Stati Uniti milioni di dollari da parte di fondazioni che servono da intermediari per la distribuzione dei fondi della "Central Intelligence Agency" o le cui rendite provengono da questa Agenzia ».

« Il Presidente Johnson ha approvato i risultati di una inchiesta preliminare condotta dalla "Central Intelligence Agency" che ha fornito milioni di dollari a organizzazioni private USA che esercitano all'estero la loro attività ».

« Il Presidente Johnson ha presentato Mr. Katzenbach di rimettere gli "rapporto preliminare" ».

« Mr. Katzenbach ha risposto ieri con una lettera in cinque paragrafi, nella quale diceva: « La CIA ha sempre agito con l'approvazione dei Comitati superiori di controllo interministeriale, ivi compreso quello del segretario di Stato della Difesa. Questa politica era di dirigenza stabilita dal 1952 fino al 1954 ».

« Il Presidente ha presentato Mr. Katzenbach di rimettere gli "rapporto preliminare" ».

« Mr. Katzenbach ha risposto ieri con una lettera in cinque paragrafi, nella quale diceva: « La CIA ha sempre agito con l'approvazione dei Comitati superiori di controllo interministeriale, ivi compreso quello del segretario di Stato della Difesa. Questa politica era di dirigenza stabilita dal 1952 fino al 1954 ».

« La CIA ha sempre agito con l'approvazione dei Comitati superiori di controllo interministeriale, ivi compreso quello del segretario di Stato della Difesa. Questa politica era di dirigenza stabilita dal 1952 fino al 1954 ».

« La CIA ha sempre agito con l'approvazione dei Comitati superiori di controllo interministeriale, ivi compreso quello del segretario di Stato della Difesa. Questa politica era di dirigenza stabilita dal 1952 fino al 1954 ».

« La CIA ha sempre agito con l'approvazione dei Comitati superiori di controllo interministeriale, ivi compreso quello del segretario di Stato della Difesa. Questa politica era di dirigenza stabilita dal 1952 fino al 1954 ».

« La CIA ha sempre agito con l'approvazione dei Comitati superiori di controllo interministeriale, ivi compreso quello del segretario di Stato della Difesa. Questa politica era di dirigenza stabilita dal 1952 fino al 1954 ».

« La CIA ha sempre agito con l'approvazione dei Comitati superiori di controllo interministeriale, ivi compreso quello del segretario di Stato della Difesa. Questa politica era di dirigenza stabilita dal 1952 fino al 1954 ».

« La CIA ha sempre agito con l'approvazione dei Comitati superiori di controllo interministeriale, ivi compreso quello del segretario di Stato della Difesa. Questa politica era di dirigenza stabilita dal 1952 fino al 1954 ».

« La CIA ha sempre agito con l'approvazione dei Comitati superiori di controllo interministeriale, ivi compreso quello del segretario di Stato della Difesa. Questa politica era di dirigenza stabilita dal 1952 fino al 1954 ».

« La CIA ha sempre agito con l'approvazione dei Comitati superiori di controllo interministeriale, ivi compreso quello del segretario di Stato della Difesa. Questa politica era di dirigenza stabilita dal 1952 fino al 1954 ».

« La CIA ha sempre agito con l'approvazione dei Comitati superiori di controllo interministeriale, ivi compreso quello del segretario di Stato della Difesa. Questa politica era di dirigenza stabilita dal 1952 fino al 1954 ».



Alcuni mercenari bianchi del famigerato Schramme fotografati durante l'occupazione di Bukavu. Si giocano a poker — con le pistole sul tavolo — il bottino depredato in città. Anche dietro a